

Il Tar ha sospeso la riorganizzazione. Ieri mattina davanti all'ospedale la conferenza per illustrare l'ordinanza

Vaccone: "E' la nostra vittoria"

Il presidente del Comitato pro Santissimo Rosario attende ora l'udienza di merito del 21 settembre

VALENTINA CIARLANTE

VENAFRO. "E' la vittoria di chi ha sempre creduto nel rispetto del diritto alla salute". Hanno commentato così i militanti del comitato Pro Santissimo Rosario l'ordinanza del Tar Molise che ha sospeso l'efficacia e l'esecuzione di tutti gli atti relativi al ridimensionamento dell'ospedale di Venafro. Il gruppo ha indetto una conferenza stampa, davanti all'ingresso del nosocomio, per esprimere la soddisfazione di chi, nel corso degli ultimi due anni, ha contrastato con forza la politica attuata dal piano di rientro prima, dall'Asrem e dalla struttura commissariale alla sanità poi e che aveva indicato la struttura venafra tra quelle che andavano riorganizzate per ottimizzare le risorse e ridurre le spese, al fine di recuperare il deficit. Il Tar ha dato ragione a Giovanni Vaccone, presidente



del comitato, unico firmatario del ricorso curato dall'avvocato Alfredo Ricci e accolto dal collegio di giudici presieduto da Goffredo Ziccardi: "Siamo soddisfatti dell'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale

del Molise. Speriamo che a settembre i giudici ci riportino l'ospedale come era una volta, con tutti i reparti e addirittura qualcosa di più. Chiediamo di nuovo la Ginecologia. Il primo nosocomio del Molise è quello di Vena-

Cosa accadrà?

Se il Tribunale amministrativo darà ragione ai ricorrenti sarà chiesto anche il ripristino di Ginecologia

fro, chiuderlo sarebbe la morte della città, sia dal punto di vista della sanità che da quello dell'economia". Per ora al Santissimo Rosario tutto resta com'è, soltanto dopo il 21 settembre, data dell'udienza di merito, si capirà se i servizi già ridimensionati verranno ripristinati, come ha rimarcato

l'avvocato Ricci: "La sospensiva ci conforta perché significa che le bocce restano ferme. Non si può 'toccare' ulteriormente la struttura del Santissimo Rosario. Se il Tar anche nel merito dovesse dividere

re i motivi del ricorso si porrà il problema di dare esecuzione ad una sentenza che annullerà gli atti attraverso i quali è stata disposta l'attuale riorganizzazione. Ma a questo si penserà a settembre". Sono tre le motivazioni adottate dal Tar a sostegno di questa sentenza. Per i giudici la riorganizzazione stabilita non considera in maniera compiuta le condizioni geografiche del bacino d'utenza presidiato dal Santissimo Rosario, riduce drasticamente alcuni servizi essenziali, minando di fatto il diritto alla salute e inoltre esautorando i poteri anche legislativi gli organi preposti alla tutela sanitaria dei molisani, cioè il consiglio regionale. La medesima decisione era stata adottata dagli stessi magistrati a maggio, in merito al ricorso presentato dalle mille persone del comitato articolo 32 di Agnone, contro il ridimensionamento dell'ospedale Caracciolo. Le due questioni verranno discusse lo stesso giorno. Si tratta quindi della seconda bocciatura ai danni del piano di riorganizzazione sanitaria della regione che arriva a Venafro dopo un percorso duro, volto a sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso manifestazioni di piazza, blocco delle strade, occupazione dei locali del presidio.

I sindacati si dichiarano comunque soddisfatti per l'esito delle trattative

SanStefar, salvi i dipendenti

Ma in Molise la situazione si complica

CAMPOBASSO. Dopo tanta incertezza i dipendenti della SanStefar finalmente tirano un sospiro di sollievo. L'accordo con i sindacati è arrivato giovedì pomeriggio, al termine di alcuni confronti sospesi "sul filo del rasoio", a cui hanno partecipato Cisl, Uil, Cgil e Ugl, in cui le confederazioni sono riuscite ad ottenere la salvezza di tutti i lavoratori. I dipendenti saranno infatti assunti part-time, o time equivalenti in cui un 50% delle spett-

I lavoratori saranno assunti con un contratto par time fino al 2012

tanze sarà coperto dalla Curatela fallimentare attraverso la cassa integrazione. La si-

tuazione resterà così fino al 31 dicembre del 2012, data in cui, dopo le opportune verifiche (in cui una è fissata anche per giugno 2012), 300 di questi lavoratori potranno essere assunti full-time se sussisteranno le condizioni. Per i sindacati è davvero un risultato positivo, anche se per quanto riguarda il Molise pare che sia una sorta una diatriba tra e la Curatela fallimentare e il direttore dell'Asrem, poiché quest'ultimo avrebbe disatteso alcune ri-

chieste pervenute proprio dalla Curatela. Queste farebbero riferimento ad alcuni problemi di autorizzazioni, accreditamenti e budget, che avrebbero spinto le confederazioni a richiedere proprio un incontro per risolvere questa situazione. Adesso al vincitore dell'asta, il dott. Petrucci, titolare del Policlinico Abano Terme, già impegnato nell'affitto di Villa Pini, ha di tempo quindici giorni per stipulare il contratto di acquisto della società.

Il Quotidiano Venafro

REDAZIONE VIA G. BERTA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it



di Marco Fusco

“Importanti le motivazioni che sostanziano l’ordinanza del Tar Molise che ha di fatto sospeso l’efficacia di tutti i provvedimenti indicati nel nostro ricorso.” L’Avvocato Alfredo Ricci che ha patrocinato il ricorso dinanzi al Tar per nome e per conto del comitato “S. Rosario” durante la conferenza stampa di ieri mattina che si è svolta davanti all’ingresso principale del nosocomio cittadino, ha manifestato tutta la sua soddisfazione per il primo risultato raggiunto. “Occorre comunque non abbassare la guardia, rimanere sempre con la stessa tensione fino all’udienza del 21 settembre. E si badi bene e come se il Tar Molise l’avesse fissata per domani, questo per-

ché tutti sapete che il tribunale amministrativo fermerà le sue udienze da qui a poco”. Questo significa, secondo i ricorrenti, che i giudici amministrativisti di Campobasso hanno centrato la questione. “Volgiamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sempre sostenuto in questa battaglia di civiltà- hanno ribadito i vertici del comitato per la salvaguardia del Santissimo Rosario guidati da Gianni Vaccone-. In primo luogo l’avvocato Ricci che si è speso per la causa, al di là di ogni più rosea aspettativa e lo ha fatto per amore della città così pure tutti quei cittadini che ci hanno sostenuto anche nei momenti più difficili ,di sconforto, di incertezza dovuta anche all’indifferenza mostrata da tutto il

L’avvocato Ricci che ha patrocinato il ricorso dinanzi al TarMolise è fiducioso

Un’ordinanza che riaccende speranze per il S.s. Rosario

mondo politico locale. Questa è la vittoria del popolo venafrano, noi non abbiamo colorazioni politiche, ci teniamo a sottolinearlo ancora una volta questo aspetto. La nostra lotta e per difendere i diritti dei cittadini, il diritto alla salute sancito dalla costituzione italiana. A questo punto chiediamo ai vertici Asrem un incontro urgente per sapere quali provvedimenti verranno adottare vista la sospensiva del Tar Molise. Noi staremo attenti, e pronti a scendere in piazza e a difendere con le unghie e con i denti quanto stabilito dai giudici. Tutti i provvedimenti di chiusura dei reparti, di ridimensionamento della struttura ospedaliera cittadina, vanno annullati e va ripristinato lo status pre-

cedente. Siamo pronti- conclude Vaccone- a qualsiasi forma di lotta. Non ci fermeremo davanti a niente e a nessuno”. E ritorniamo all’ordinanza pronunciata dal Tar Molise che presenta rilievi molto interessanti e che mettono a nudo alcune criticità del piano di rientro e dei provvedimenti emessi dalla struttura commissariale. L’avvocato Ricci ha fatto rilevare che i giudici hanno ben capito il



senso del ricorso quando parlano di bacino di utenza. Ecco cosa scrivono i giudici:” Considerato che ad un primo esame, necessariamente sommario proprio della sede cautelare, impregiudicate le valutazioni definitive sulle questioni di rito sollevate dall’Amministrazione resistente, il ricorso appare assistito da sufficienti elementi di fondatezza con riguardo particolare alla non compiuta considerazione delle condizioni geografiche del bacino di utenza, presidiato dal punto di vista sanitario dall’ospedale “SS Rosario” di Venafro, alla drastica riduzione della operatività di alcuni servizi essenziali e di urgenza con la incisione del diritto fondamentale alla salute di cui all’articolo 32 della Costituzione, alla esautorazione dei poteri anche legislativi degli organi regionali preposti alla tu-

tela sanitaria delle popolazioni insediate sul territorio regionale”. Questo vuol dire che il Tar ha messo anche in discussione i poteri del Commissario di nomina governativa rispetto a quelli del consiglio regionale. Del resto questo problema è stato affrontato anche dalla manovra finanziaria in discussione in Parlamento. Insomma ora si attende l’udienza di merito fissata per il prossimo 21 settembre. E come tutti sanno per quella data è stata fissata anche l’udienza per l’Ospedale “Caracciolo” di Agnone. In attesa del giudizio dei giudici, tutti a Venafro aspettano le prossime mosse dei vertici dell’Asrem che potrebbero anche impugnare l’ordinanza, ma i tempi non ci sarebbero e, con ogni probabilità, si attenderà da queste parti fiduciosi il responso ultimo del Tar Molise.



Asrem, dipendenti "abusivi"

Sono loro a occupare i parcheggi per disabili

TERMOLI. "Il parcheggio riservato agli handicappati nella Asrem di via del molinello sono sempre occupati da non aventi diritto, anche dipendenti" esordisce così il dottore Giancarlo Totaro in una nota stampa, all'interno della quale chiede ai dipendenti del vecchio ospedale di lasciare liberi gli stalli destinati ai diversamente abili. "Nel parcheggio della Asrem in via del Molinello - si legge nella missiva - i posti riservati ai portatori di handicap sono costantemente occupati da autoveicoli non autorizzati spesso anche di dipendenti. Che i parcheggi del "vecchio ospedale" siano sempre occupati da chi non ne ha diritto è cosa facilmente verificabile in ogni momento di qualunque mattinata in cui la struttura sanitaria è aperta. Provare per credere. Fin qui potrebbe sembrare il solito esecrabile atto di imperdonabile inciviltà e di assenza del pur minimo senso civico ma scoprire che spesso a fermare la macchina sulle strisce gialle riservate ai diversamente abili sono alcuni dipendenti della Asrem è una cosa veramente imperdonabile ed inaccettabile.

A complicare ancor di più le cose c'è un incredibile meccanismo per cui il danneggiato, cioè il portatore di handicap, non può nemmeno chiedere ai vigili urbani di intervenire per porre rimedio alla situazione con la rimozione dell'autoveicolo perché il parcheggio all'interno dell'Asrem viene considerato privato per cui i vigili urbani e forse la forza pubblica non possono applicare le sanzioni ed i provvedimenti previsti dal codice della strada. Così due giorni fa succede che vengono contattati telefonicamente i vigili urbani per segnalare l'impossibilità a parcheggiare a causa del fatto che il posto riservato era occupato da un autoveicolo non autorizzato a tale comunicazione viene gentilmente riposto di non avere la possibilità di intervenire in quanto trattasi di luogo considerato equiparabile ad un parcheggio privato. Risposta sicuramente conforme alla normativa vigente ma che lascia perplessi e sconcertati. Quindi nel parcheggio di un ente pubblico, e si sottolinea pubblico, un portatore di handicap perde il diritto alla tutela dei propri diritti con

l'aggravante che tutto questo succede in una struttura sanitaria? Se è vero che giuridicamente il codice della strada non è applicabile all'interno del parcheggio dell'Asrem di via del Molinello è anche vero che le persone portatrici di handicap devono poter esercitare il proprio diritto di poter usufruire del posto auto a loro riservato e quindi se non sono applicabili le sanzioni del codice della strada devono essere applicate le norme del codice civile e forse anche penale, ma sicuramente quelle disciplinari per i dipendenti, a tutela di chi ha visto calpestato un proprio diritto specie quello di poter accedere ad una struttura sanitaria agevolmente per curarsi. Infine si rivolge un appello a tutti i dipendenti del "vecchio ospedale" a lasciare liberi i tre parcheggi riservati agli handicappati e se dovesse capitare di fermarsi con la macchina nel posto riservato, sono pregati di scendere a spostare la macchina se il parcheggio serve ad un concittadino più sfortunato che rinunciarebbe volentieri a queste protezioni in cambio della salute".

Venafrò

Illustrati in conferenza stampa i motivi e l'esito del ricorso contro il dimensionamento

Ospedale: «Rivogliamo tutti i reparti»

L'obiettivo perseguito dal Comitato cittadino all'indomani del pronunciamento del Tar

VENAFRO. Ora auspicano il ripristino di tutti i Reparti già "tagliati" e addirittura desiderano che torni in funzione il dipartimento di Ginecologia. Sono gli esponenti del comitato pro-Santissimo Rosario di Venafrò che, all'indomani dell'accoglimento della richiesta di sospensione degli atti prodotti da Asrem, Regione e Commissario ad Acta da parte del Tar Molise, guardano già alle mosse future. L'annuncio, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa indetta dinanzi alle porte del presidio ospedaliero. Si dichiarano soddisfatti per aver ottenuto «il riconoscimento dei diritti» e di aver portato avanti una battaglia «senza alcun colore politico», anzi dalla politica che non

ha difeso la struttura sanitaria e le comunità della zona prendono le distanze. Ma a frenare gli animi è stato il legale che ha curato il ricorso a firma di Giovanni Vaccone, ossia Alfredo Ricci. L'avvocato, infatti, nonostante le fondate speranze, ha sottolineato che si tratta di un provvedimento di sospensiva, non già di una sentenza definitiva. «Siamo in una fase cautelare - ha detto - ma a dare forza alle nostre convinzioni è il fatto che il tribunale amministrativo, con il proprio pronunciamento, abbia mostrato di condividere appieno le motivazioni alla base dell'impugnativa. Adesso è tutto "congelato" e dunque non si procederà ad alcun dimensionamento, almeno fino a settembre». Di qui Alfredo Ricci

ha spiegato le ragioni fondanti del ricorso, nonché i punti di convergenza con la sentenza del Tar.

Nonostante le 50 pagine di cui è costituita l'impugnativa, sono tre essenzialmente i nodi centrali. «Abbiamo sottolineato - afferma Ricci - come l'equilibrio di bilancio, giustamente perseguito dalla Regione, avrebbe dovuto essere temperato con il rispetto del diritto alla salute. Prima dei tagli all'ospedale si sarebbero dovuti eliminare gli sprechi. Invece, si è "dimensionato" non tenendo conto, tra le altre cose, delle condizioni geografiche del bacino di utenza, presidiato dal punto di vista sanitario dall'ospedale di Venafrò. Abbiamo poi sottolineato come si sia determina-

ta una drastica riduzione dell'operatività di alcuni servizi essenziali e di urgenza, non considerando affatto la norma costituzionale (art.32) che sancisce il diritto fondamentale alla salute. Infine, - ha continuato il legale - abbiamo sollevato una questione tecnica relativa ai provvedimenti adottati dal Commissario, il quale nel ruolo di "funzionario" dello Stato, con i suoi provvedimenti, ha esautorato di fatto gli organi regionali preposti alla tutela sanitaria delle popolazioni insediate sul territorio». Motivazioni che hanno trovato riscontro nei giudici del tribunale amministrativo. Ora il dimensionamento è sospeso, fino a sentenza definitiva che si spera possa giungere entro settembre prossi-

mo, quando (il giorno 21) si terrà l'udienza di merito. In chiosa l'avvocato del Comitato ha voluto sottolineare un particolare: «Nel 2009 il Santissimo Rosario ha fatto registrare, in quali-

tà di struttura sanitaria, la maggiore mobilità attiva in regione, segno che si tratta di un presidio ospedaliero che rappresenta una risorsa per tutto il Molise».

Alessandra Decini



Il comitato dell'ospedale Santissimo Rosario

L'INTERVENTO

«Per il governatore è giunta una lezione da parte della città»

Santissimo Rosario, Scarabeo "bacchetta" Iorio



VENAFRO. Venafrò ha lottato, sfidando anche il governo regionale, per difendere il proprio diritto alla salute. Procedono in tale direzione le esternazioni del consigliere regionale Massimiliano Scarabeo alla notizia dell'accoglimento della richiesta di sospensione sul dimensionamento dell'ospedale presentata dal Comitato Pro-Santissimo Rosario. È stato, dunque, il Tar a garantire la salvaguardia della salute pubblica di un'intera comunità e non solo. Ed ecco che Scarabeo non fa sconti al Presidente della

Regione. «Per il Governatore, che pensa di risolvere i problemi dall'alto del suo feudo, è giunta una nuova lezione da parte di una città che non vuole farsi mettere i piedi in faccia così facilmente. - afferma Massimiliano Scarabeo - Da venafrano e rappresentante regionale di questo territorio ho sempre sostenuto che la chiusura dell'ospedale cittadino rappresentava un vero e proprio scippo, perciò apprendo con viva soddisfazione la decisione del Tribunale Amministrativo che con la decisione di oggi, scon-

fessa l'operato di Iorio e la sterile azione politica che sta portando avanti nel comparto sanitario». Ma l'esponente di Palazzo Moffa ha parole anche per il Comitato promotore

del ricorso. Alla base dei commenti vi è, però, una sostanziale riconoscenza.

«Mi pare doveroso ringraziare il Comitato pro S.S. Rosario per la tenacia che ha profuso in

tutto questo tempo nella difesa ad oltranza dei diritti alla salute dei tanti cittadini, venafrani e quelli delle zone limitrofe. Nonostante questa prima vittoria, - conclude Sca-

rabeco - occorre portare la battaglia fino in fondo, difendendo il S.S. Rosario e facendo capire al nostro Governatore che sulla salute pubblica c'è poco da scherzare».

IL CASO

DIPENDENTI E SINDACATI DENUNCIANO LO STATO IN CUI SONO COSTRETTI AD OPERARE

Opera... tutt'altro che Serena

TERMOLI. "Opera Serena" una struttura che di sereno ha davvero ben poco. Dipendenti e sindacato di categoria denunciano le condizioni in cui sono costretti ad operare gli addetti.

"La carenza del personale si ripercuote sull'assistenza agli ospiti della casa di riposo; gli anziani troppo spesso, durante le 24 ore, sono lasciati a loro stessi e per i quali si spende poco anche per il vitto: uova scadute, otto litri di latte da dividere per 80 colazioni e l'acqua del rubinetto fatta passare per acqua minerale". Questa la denuncia che giunge dal personale che opera all'interno della struttura per anziani ubicata in via Torino a Termoli e dal sindacato nelle vesti del responsabile territoriale Slai Cobas, Aly Soliman.

I soggetti si sono rivolti ad Antonio Fasciano, da sempre impegnato attivamente nell'ambito sociale

che per gli stessi ospiti.

"La situazione, per petra ormai da svariate stagioni e lo scorso primo marzo - dichiara Aly Soliman - è stata portata all'attenzione degli organi competenti, dai quali non è giunta alcuna risposta". Missiva indirizzata al sindaco di Termoli Antonio Basso Di Brino, nonché all'assessore alle

Politiche Sociali Michele Cocomazzi, al Vescovo della Diocesi di Termoli e Larino Monsignor Gianfranco De Luca, all'allora presidente della Provincia Nicola D'Ascanio. La comunicazione firmata da Aly Soliman e il segretario provinciale Cobas Giovanni Sappracone non è stata oggetto d'attenzione, così come le successi-

ve due missive indirizzate, il 5 maggio, a Mirella Storto presidente facente funzione e il 6 giugno a Vincenzo De Santis direttore della struttura. Nella missiva del primo marzo, avente come oggetto la richiesta di una convocazione delle parti, sono state riportate con una esaustiva descrizione, sia i contratti (risultati non



confacenti alla mansioni affidate) stipulati con gli addetti, sia il trattamento riservato agli ospiti. Ospiti che, da un numero di circa cinquanta iniziali e per cui la struttura usufruisce di un contributo annuo di 300 mila euro dalla Regione, sono passati a circa 80 con lo stesso numero di addetti, solo 26. Addetti che godono di un contratto che ne stabilisce le funzioni di factotum.

Il sindaco Di Brino è stato contattato da Il Nuovo Molise lo scorso sette luglio, e riguardo la questione Opera Serena ha dichiarato di essere all'oscuro di questa situazione e che talora si dovesse rilevare un riscontro su quanto denunciato dai dipendenti e dallo stesso Soliman, prenderà provvedimenti per una "funzione azione di controllo".

Il Consiglio della fondazione è costituito dal Comune di Termoli, dalla Diocesi locale, dalla Pro-

La lettera per segnalare le condizioni della struttura (e le istituzioni avrebbero fatto orecchie da mercante)

Riportiamo la lettera datata 1 marzo 2011, la quale riporta in calce la firma del responsabile territoriale e del segretario provinciale del Cobas rispettivamente, Aly Soliman e Giovanni Sappracone.

"In data 1 aprile 2007 fu stipulato un contratto di convenzione tra la Fondazione Opera Serena, rappresentata nella circostanza dall'ex Sindaco di Termoli, e la società Sangro Gestioni spa. Tale convenzione prevede la gestione, da parte della Sangro Gestioni, della casa di riposo per anziani denominata "Opera Serena" secondo i valori cristiani caritatevoli che non prevedono lo scopo di lucro. La società Sangro Gestioni S.p.A fa capo alla società Arkimedita S.p.A che è la prima società italiana di managed-care quotata, dal primo agosto 2006, sul mercato Expandi e passata nel mese di giugno 2009 al mercato MTA di Borsa Italiana; tale colosso societario vanta un capitale sociale (così come è testualmente dichiarato nel contratto di convenzione) di oltre 9 milioni di Euro di cui 7 milioni sono versati. Il CDA della fondazione, nel contratto di convenzione, aveva dato la facoltà (previa autorizzazione della stessa fondazione) di aumentare la retta mensile per gli ospiti in misura non superiore al 5% - pertanto per gli ospiti auto-sufficienti si doveva passare dall'attuale 672 euro al 700 euro circa; per gli ospiti allettati, invece, si doveva passare dall'attuale 827,00 al 868,00 circa. Il dato di fatto, invece, è quello che la Sangro Gestione, in un modo arbitrario, scandaloso e privo di autorizzazioni alcune, ha di fatto portato la retta mensile per gli ospiti auto-sufficienti da 672 all'attuale 930 euro e per gli ospiti allettati, invece, da 827 all'attuale 1.100 euro. Quindi, per i primi, la Sangro Gestioni ha applicato un aumento di circa il 50%, mentre per i secondi l'aumento è stato del 30%. A questo punto è palese che la Sangro Gestione S.p.A ha gestito e tutt'ora gestisce l'Opera Serena solo per fini di lucro in danno di anziani indifesi. La Sangro Gestioni nel 01 aprile 2007 era entrata in possesso della struttura Opera Serena che era già avviata avendo ben 50 ospiti serviti da 26 dipendenti con varie mansioni. Allo stato attuale, gli ospiti sono aumentati a 78 serviti sempre dagli stessi 26 dipendenti (di cui 3 sono impiegati più un guardiano notturno. Le restanti 22 unità sono allo stremo, con orari e turni doppi e massacranti. Paradossalmente, ad alcune di queste 22 unità, la Sangro Gestioni aveva ridotto l'orario di lavoro da 5 a 3 ore per fare poi massiccio ricorso alla banca ore (straordinario camuffato per non pagare contributi) ed assunzioni di unità (full-time) a tempo determinato. Alla maggioranza operativa di queste 22 unità è stata applicata una mansione unica Operatrice Geriatrica, e cioè tutti devono fare tutto pertanto non esiste la figura professionale di Osa, Ausiliaria, Lavandaia e Manutentore. Nella stessa struttura, i 78 ospiti anziani sono serviti da una sola Cuoca di qualifica. Durante la notte, gli stessi 78 ospiti sono serviti da una sola infermiere. Secondo quanto stabilito dal contratto di convenzione, gli anziani ospiti avrebbero dovuti essere assistiti 24/24. ma stando al dato di fatto, di notte, gli anziani non sono assistiti da nessuna operatrice, quindi sono abbandonati a loro stessi. Pertanto, se un anziano fa il suo bisogno di notte, si vede costretto a tenerselo nel pannolone fino al mattino seguente con tutte le conseguenze igienico/sanitarie. La Sangro Gestioni non ha mai fatto una verifica dei carichi di lavoro al fine di accertare l'insufficienza dell'organico. La Sangro Gestioni, fin dal primo giorno di gestione, in contraddizione a quanto stabilito dal contratto di convenzione, non aveva mai pagato puntualmente il salario mensile ai dipendenti. Pertanto, eventuale crisi finanziaria, in cui versa la società e di cui parlava l'amministratore all'ultimo incontro con i dipendenti è un problema vecchio. Sembra alquanto strano, che un colosso societario che vanta un capitale sociale di oltre 9 milioni di euro trovi enorme difficoltà a pagare lo stipendio di 30 dipendenti per un somma di 45 mila euro, sarebbe dovuta essere una fumata di sigaretta. Stando alla dichiarazione, nel contratto di convenzione, dell'ex sindaco di Termoli in qualità di presidente del consiglio d'amministrazione della fondazione Opera Serena, secondo il quale: la scelta della società Sangro Gestioni, per l'affidamento della gestione dell'opera serena, è figlia di una attenta ricerca ed approfondita indagine di mercato, che ha portato all'accertamento delle capacità gestionali e professionali nonché l'indubbia solidità economica. Secondo quanto stabilito dal contratto di convenzione, la Sangro Gestioni avrebbe dovuto presentare al CDA della fondazione ogni 6 mesi un reso conto economico finanziario, ma a distanza di 4 anni di gestione non è mai stato presentato nulla di tutto ciò. Secondo quanto stabilito dal contratto di convenzione, il CDA della fondazione avrebbe dovuto nominare un comitato che, ogni 6 mesi, avrebbe avuto il compito di controllare la corretta gestione della struttura, lo stato del benessere degli ospiti, la qualità dei servizi offerti ed, infine, verificare la capacità e professionalità del personale dipendente. Ad oggi, però, nulla di tutto ciò è avvenuto. Secondo quanto stabilito dal contratto di convenzione, il gestore avrebbe dovuto garantire il puntuale pagamento del salario mensile ai dipendenti. Purtroppo, però, il gestore continua a pagare il salario quando gli pare, infischiosene dell'esigenza dei dipendenti. Premesso tutto quanto sopra narrato, si chiede al sindaco di Termoli di: accertare i fatti narrati e trovare un rimedio finalizzato a salvaguardare gli interessi degli ospiti nonché la dignità e professionalità dei dipendenti".

La carenza di personale si ripercuote sull'assistenza agli ospiti della casa di riposo

sul territorio costiero, il quale giunto a conoscenza di ciò che accade all'interno delle mura di Opera Serena, intende porre all'attenzione dell'assessore alle Politiche sociali della Regione, Fusco Perrella, la condizione che, così come descritta da chi opera presso la struttura, è divenuta ormai insostenibile sia per il personale

Ventisei addetti per ottanta anziani spesso lasciati a loro stessi e per i quali si spende poco per il vitto

vincia, dalla Regione Molise e dalla San Vincenzo di Bauli. "Di costoro, nonostante siano stati ampiamente informati - sottolinea Soliman - nessuno si è mobilitato per affrontare questa situazione limite. Di Brino inoltre lo scorso anno ha rifiutato l'incarico di presidente della fondazione".

Ida Petrone

Venafro Soddisfatto il comitato dopo la decisione del Tar di «congelare» i tagli al nosocomio Si rimette in gioco il destino dell'ospedale

■ **VENAFRO** Il provvedimento del Tar rimette in gioco il destino del SS Rosario di Venafro. Al momento non potranno essere effettuati ulteriori tagli, ma se anche nel merito i giudici del Tribunale Amministrativo dovessero dar ragione al ricorso presentato dal comitato allora la speranza è anche quella di veder ripristinati anche quei servizi cancellati da tempo, come la ginecologia. Lo sperano i membri del comitato che, ieri mattina, hanno tenuto una conferenza stampa davanti al presidio ospedaliero venafrano per commentare la decisione del Tar. «Siamo soddisfatti - ha detto Giovanni Vaccone -. E adesso speriamo nell'udienza di merito per veder salvo il nostro ospedale». All'incontro c'era anche

Giovanni Vaccone
«Speriamo che possa essere ripristinata anche la Ginecologia»

Alfredo Ricci, il legale che ha curato il ricorso per conto del comitato. In sostanza sono due i punti che rendono fondato il ricorso, per cui il Tar ha disposto la sospensiva. Il bacino d'utenza che fa capo al presidio sanitario e la drastica riduzione dell'operatività di alcuni servizi essenziali e di urgenza. Adesso bisogna attendere il 21 settembre per l'udienza di merito. Situazione analoga anche per il Caracciolo di Agnone. Anche per la struttura altomolisana il Tar ha, di fatto, bloccato i tagli.

Intanto, almeno per quel che concerne il SS Rosario, il gruppo consiliare Città Nuova ha proposto una nuova mobilitazione, in vista del prossimo 21 settembre.

Deb.Div.



SS Rosario La sede del presidio sanitario

La denuncia è del dottor Giancarlo Totaro della società degli Ignoranti

Asrem, parcheggi abusivi sulle piazzole per i diversamente abili

TERMOLI - Il parcheggio riservato ai portatori di handicap nella Asrem di Via del Molinello sono sempre occupati da non aventi diritto. Lo segnala il dottor Giancarlo Totaro, della società degli ignoranti, il quale sottolinea che a complicare ancor di più le cose c'è un incredibile meccanismo per cui il danneggiato, cioè il portatore di handicap, non può nemmeno chiedere ai Vigili urbani di intervenire per porre rimedio alla situazione con la rimozione dell'autoveicolo, perché il parcheggio all'interno della Asrem viene considerato privato per cui gli agenti non possono applicare le sanzioni ed i provvedimenti previsti dal Codice della strada. "Così due giorni fa - Scrive Totaro - succede che vengono

contattati telefonicamente i Vigili urbani per segnalare l'impossibilità a parcheggiare a causa del fatto che il posto riservato era occupato da un autoveicolo non autorizzato, e a tale comunicazione viene gentilmente risposto di non avere la possibilità di intervenire in quanto trattasi di luogo considerato equiparabile ad un parcheggio privato. Risposta sicuramente conforme alla normativa vigente ma che lascia perplessi e sconcertati. Quindi nel parcheggio di un ente pubblico, e si sottolinea pubblico, un portatore di handicap perde il diritto alla tutela dei propri diritti con l'aggravante che tutto questo succede in una struttura sanitaria? Allora a chi spetta far rispettare quel cartello che riserva i

posti per i portatori di handicap e soprattutto con quali procedure? Se è vero che giuridicamente il codice della strada non è applicabile all'interno del parcheggio della Asrem di Via del Molinello, è anche vero che le persone portatrici di handicap devono poter esercitare il proprio diritto di poter usufruire del posto auto a loro riservato e quindi se non sono applicabili le sanzioni del Codice della strada devono essere applicate le norme del Codice civile e forse anche penale. Ma sicuramente quelle disciplinari per i dipendenti, a tutela di chi ha visto calpestato un proprio diritto specie quello di poter accedere ad una struttura sanitaria agevolmente per curarsi". Totaro poi rivolge un ap-



pello a tutti i dipendenti del "vecchio ospedale" a lasciare liberi i tre parcheggi riservati ai diversamente abili e se dovesse capitare di fermarsi con la macchina nel posto riservato, sono pregati di scendere a spostare la macchina se il parcheggio serve ad concitare un più sfortunato che rinun-

terebbe volentieri a queste protezioni in cambio della salute, coscienti che non gli possono fare niente, "anche se di questo non sono affatto convinto sia da un punto di vista disciplinare che di procedure legali, perché tali atti sono molto più della violazione del Codice della strada".